

Mozione n. 355/2026



## Consiglio Comunale di Trento Gruppo Consiliare Onda

Coalizione Onda - Rifondazione Comunista - Movimento 5 Stelle

Alla cortese attenzione

Silvia Zanetti

Presidente del Consiglio comunale di Trento

Franco Ianeselli

Sindaco di Trento

04/05/2026

### Mozione

#### **Il Comune si opponga alla privatizzazione dell'acqua pubblica e alla quotazione in borsa di Dolomiti Energia.**

Con un referendum nel 2011, il 94% dei votanti, ovvero 27 milioni di italiani, votarono per la gestione pubblica del servizio idrico. L'acqua infatti è stata considerata un bene comune e, di conseguenza, il suo utilizzo (anche per la produzione di energia) deve essere pubblico e non soggetto alle logiche del mercato. Il referendum è uno strumento di esercizio della sovranità popolare, il cui esito, verificato tramite decreto del Presidente della Repubblica, vincola i legislatori.

Tale risultato, conseguito con il fondamentale apporto dei gruppi ambientalisti, politici e civici, deve tuttavia essere difeso e non è ancora stato raggiunto pienamente nonostante siano passati molti anni.

Come è noto in Trentino l'azienda Dolomiti Energia controlla il 100% di Hydrodolomiti, la società che produce energia da idroelettrico. In tale azienda parte estremamente rilevante ha il Comune di Trento, che partecipa a FinDolomiti Energia, che controlla a sua volta il 48,5% delle quote azionarie e inoltre possiede ulteriori quote direttamente in DE pari al 5,9%. La rilevanza dell'azienda per i bilanci comunali è evidente, tanto più se, come si legge nel DUP, "Si rileva un incremento dei dividendi riscossi nel 2025 rispetto a quelli percepiti nel 2024 di Dolomiti Energia Holding S.p.A. (+ 7,80%), e Findolomiti Energia srl. (+ 49,34%)." Sicuramente si tratta di risorse rilevanti, così come le ricadute economiche che l'azienda ha su tutto il territorio trentino e non soltanto sulla città.

Si osserva d'altro canto come l'azienda segua logiche di mercato che risultano non sempre compatibili con gli interessi della comunità dei cittadini trentini, come si evince anche dalla recente questione legata all'esternalizzazione del Call Center, fatto che ha prodotto una evidente diminuzione dei diritti dei lavoratori. Tutto questo avviene in contraddizione con le dichiarazioni di principio che l'azienda propone sul proprio sito ufficiale, tra le quali ad esempio " Quando prendiamo decisioni riguardanti il nostro business, teniamo sempre in considerazione gli impatti sociali e ambientali che ne deriverebbero. Il motivo è legato a un obiettivo che abbiamo da sempre: essere un valore aggiunto per i territori in cui operiamo e per i loro cittadini." Quindi a fronte di un aumento notevole dei dividendi, del 49% addirittura per quanto riguarda la quota maggioritaria in FinDolomiti per l'anno 2025, non consegue parimenti un'attenzione alla dimensione etica. Non si può non ricordare tra l'altro che tali dividendi derivano dalla grave congiuntura economica presente: mentre i cittadini trentini stanno pagando a caro prezzo i rincari del prezzo dell'energia, il comune ricava maggiori dividendi.

Come diceva Robert Kennedy però , il pil "Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta." e forse lo stesso vale appunto per i ricavi di cui stiamo parlando, se essi avvengono sulla pelle di lavoratori e consumatori.

La tutela dell'acqua pubblica e dei suoi molteplici utilizzi economici dovrebbe seguire le indicazioni che i cittadini hanno dato attraverso il voto al referendum del 2011: meglio sarebbe costituire una società in house, come fatto dall'Alto Adige con Alperia, che gestisca le risorse trentine e ne permetta una ricaduta equa sulla comunità. . La realtà trentina, anche in nome della propria autonomia, avrebbe le capacità per realizzare questo tipo di scelta, mantenendo alti gli standard e la qualità del servizio.

La scelta del sindaco e della Giunta di promuovere la quotazione di Dolomiti Energia in borsa va quindi in direzione antitetica rispetto ai principi sopra elencati.

È di questi giorni infatti la notizia che l'ad di DE dichiara a mezzo stampa l'intenzione di quotare in borsa l'azienda, secondo indicazioni ricevute dalle amministrazioni proprietarie ovvero Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento e Comune di Rovereto.

La questione ha sollevato notevole dibattito e notevoli perplessità in seno ai vari schieramenti politici: sono state evidenziate criticità e rischi relativi a un'operazione di tale portata; grande perplessità è certamente derivante anche dal metodo, dalla mancanza di condivisione di una scelta di questa portata con il Consiglio Comunale. Vista la delicatezza della questione, spaventa l'intenzione di finalizzare questa operazione addirittura in autunno, come riportato dalla stampa. Un'amministrazione che propone come principio quello della partecipazione non può esimersi da un dibattito ampio e approfondito sulla questione.

Tutto ciò premesso, si impegnano il Sindaco e la Giunta:

1. a evitare di portare avanti qualsiasi tipo di decisione prima di aver promosso un ampio dibattito con il consiglio comunale e le commissioni competenti;
2. aprire un dibattito pubblico che coinvolga la società civile, le associazioni, la cittadinanza tutta, a cui possa seguire eventualmente una consultazione popolare (referendum);

3. a dare indicazioni ai propri rappresentanti nei CDA di non assentire a nessuna operazione propedeutica alla quotazione in borsa della società prima che tali decisioni siano state sottoposte alla valutazione del Consiglio Comunale.

Le consigliere del gruppo Onda  
Giulia Bortolotti  
Alessia Tarter

Nota d'ufficio. Trasmesso via PEC. Ricevuto il 08/05/2026, ore 14.34.  
Firme su originale: Bortolotti (trasmissione da domicilio digitale)